



FEDE E MITOLOGIA A CONFRONTO

ERMENEUTICA DELLA FEDE CRISTIANA

PROBLEMI GRAVI DI FEDE

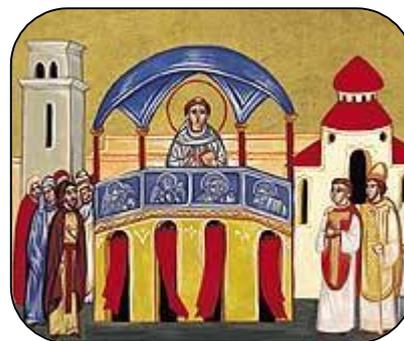
Problemi veri e drammatici quelli postimi recentemente da alcuni confratelli anziani pur pii e devoti: come credere ancora a certe dottrine che nemmeno molti nostri fedeli recepiscono o sulle quali nutrono dubbi? Cielo in alto e terra in basso; creazione e peccato originale; nascita verginale; miracoli e demoni; risurrezione, ascensione, assunzione; presenza reale nel pane e nel vino; espiazione e sacrificio, ecc. Non converrebbe cambiare anche lo stesso Credo, almeno quello niceno? Altrimenti noi parliamo e parliamo, ma la nostra stessa gente rimane su un altro pianeta, specialmente quando sente certi giornalisti o teologi problematici addirittura sulla storicità dei Vangeli e dello stesso Gesù: non è per caso tutto un bel mito?

Domande da far tremare vene e polsi, ma che non si possono eludere, anche perché toccano pilastri della nostra fede, della predicazione, della catechesi, della nostra Scuola. Senza fare lo struzzo, ma con calma, ascolto reciproco, coraggio e ricerca anche orante ci siamo accinti, in un gruppo, a cercare almeno qualche dritta. Del resto è molto recente una molteplice proposta di riscrivere il Credo.¹

Alla ricerca dunque di qualche orientamento.

PROBLEMI ANTICHI E NUOVI

Problemi non del tutto nuovi. Basta considerare le dispute cristologiche e teo-logiche almeno dal IV secolo: concili di Nicea 325, Costantinopoli 381, Efeso 430, Calcedonia 451... Dispute ci furono anche tra gli Apostoli; pluralismo di formule già nel Nuovo Testamento, per esempio, sulla pasqua di Cristo (*Fil 2*: dopo l'umiliazione di Cristo l'inno cristologico non parla di risurrezione o ascensione ma di «signoria universale» come quella di Jhwh); *1 Cor 15* e i quattro racconti evangelici invece hanno altre formule; ci furono cristologie giudeo-cristiane (→ Credo apostolico?) e ellenistico-romane (→ Credo niceno); teologia agostiniana e platonizzante, teologia “scolastica” aristotelico-tomista (schemi piuttosto metafisico-astratti e preoccupazione onnicomprensiva della “dottrina” tradizionale rinnovata, da cui sorsero tanti trattati teologici e catechismi vari per la “dottrina”).



Problemi riacutizzati almeno dal '600. Cartesio: non più «credo-credimus ergo sum-sumus», ma «cogito ergo sum», anzi «ergo est!» Irruzione quindi – benefica per tanti aspetti – della ragione, del suo “lume” anche nel campo della fede tradizionale cattolica e protestante. Una ragione sempre più ancorata alla sola scienza empirico-sperimentale (Alberto Magno e altri del Rinascimento, come Copernico e Galileo, erano ancora anche credenti cristiani, ma poi divenne sempre più forte il distacco tra fede e ragione, anche per le reazioni catto-romane). Una ragione sempre più “razionalistica” e chiusa a qualsiasi soprannaturale. Di qui le riletture dell'Antico Testamento e del Nuovo Testamento, dei Vangeli, di tutto l'Ebraismo e il

¹ cfr. BOSIN F., MONTALDI G., *Ridire il Credo oggi*, EDB 2015, pagg. 240

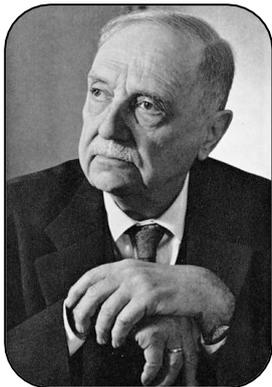
Cristianesimo. Via il soprannaturale, tutto frutto della ragione “mia” pura (Kant) o di evoluzione materialistico-economica (Feuerbach e Marx) o dello Spirito-Idea (Hegel).

Reazioni ebraiche, protestanti e cattoliche non mancarono e di diverso tipo: rifiuto totale del Lume nuovo e delle sue teorie sulla/e religione/i; critica al «*cogito*» cartesiano (agostinismo pascaliano e romanticismo, nuova (?) antropologia: l'uomo non è solo ragione ma anche cuore, esperienze, incontri e relazioni; Kant stesso valorizza anche la ragion pratica con i suoi postulati; scoperta della religiosità universale ...). Segni della reazione cattolica totale o quasi: nel caso Galileo, nel *Syllabo* di Pio IX, nella condanna del modernismo da Pio X, nella chiusura al comunismo marxista (più che a Hegel) e altri fenomeni simili.

Dal rifiuto totale si passò però al discernimento e al dialogo: nei protestanti (tedeschi): OK alla ricerca razionale, ma salvando un nucleo del Nuovo Testamento e dei Vangeli (tentativi, per esempio, della Scuola di Tubinga); poi nei cattolici, a poco a poco (R. Simon, Rosmini, p. Lagrange e il rinnovamento degli studi biblici e della teologia, fino alla *Dei verbum* del 1965).

LA VOCE DI BULTMANN

Un caso clamoroso e discusso di discernimento: il luterano tedesco Rudolf Bultmann (1883-1976, quindi sopravvissuto almeno a due catastrofi umane come le due guerre mondiali). Per lui anche il nucleo fondamentale del Cristianesimo fu e rimane rivestito e riespresso col linguaggio del *mito*.



Occorre quindi demitizzarlo, con studi letterari e storici, col lume delle scienze per rileggere il Nuovo Testamento e in particolare i Vangeli, per demitizzarli e renderli adatti all'uomo moderno (occidentale) e quindi «salvarlo dal nulla e dalle catastrofi dell'esistenza».

Risultati dell'analisi bultmanniana? Nei Vangeli di storico non c'è quasi nulla, nemmeno il kerygma fondamentale ... E “Gesù”? Il Gesù storico quasi svanisce. Ma – continua R. Bultmann – il Gesù storico non importava ai primi cristiani né importa a noi oggi: ciò che conta è la «sola fede» dei cristiani di oggi, la fede “mia” ... con questa «mi butto nel mondo e nell'esistenza». Tutto il resto è mito-logia da demitizzare.

Le reazioni a Bultmann. Tra i protestanti luterani, E. Kaesemann, G. Bornkamm, G. Ebeling, W. Pannenberg e altri gli contestarono specialmente il presunto disinteresse primitivo per la storia di Gesù e per la “sua” fede, pur riconoscendo la difficoltà a raggiungerla in pieno; tra i cattolici, i biblisti e altri, pur nell'alveo della Tradizione, divennero più aperti alle ricerche letterarie e storiche sui Vangeli, mentre gli ortodossi rimasero sostanzialmente fuori da queste problematiche, anche per la loro situazione politica oltre che per il loro forte attaccamento alla Tradizione cristiana.

ALCUNE REAZIONI

Anche qui discernimento e ricerca dopo Bultmann, in particolare su mito-logia.

Mito: pura fantasia creatrice e evolutiva? In questo caso applicazioni su pagine bibliche come *Genesi* 1-11 (creazione, progenitori, peccato originale, ...), su Maria, sull'Eucaristia, sui miracoli, sul primato di Pietro, su Gesù e la sua persona, Pasqua soprattutto, sulla redenzione, sulla Chiesa, sacramenti e sacerdozio, ecc. ecc. Tutto pura fantasia creatrice e evolucionistica o di potere?

Nuova concezione di mito-logia, soprattutto dopo gli studi di Mircea Eliade. I miti partivano dall'oggi, dalle realtà fisiche (come il tuono) e umane (come una guerra) per spiegarle e darne un senso più o meno

vero. Come? Con racconti o poesie o canti e feste e relativi riti su qualcosa di «primordiale = di primo ordine», per riscoprirlo (non quindi necessariamente solo inventato) e ridescriverlo con maggiore o minore fantasia, con linguaggi umani “nostri”, cioè del nostro oggi o di quello di gente antica, magari degli antichi cristiani. Ricerche quindi anche sul *kerygma* fondamentale per noi oggi e su altro più o meno secondario.

Necessità quindi di discernere, cercare, trovare almeno il più possibile le origini vere delle nostre realtà attuali e riproporle - predicarle - all'uomo d'oggi, magari indifferente, rassegnato, disperato, in ricerca di qualcosa o di Qualcuno che lo “interessi” e gli dia speranza e voglia di esistere ancora, nonostante, per esempio, la Shoàh e tanti altri mali.

KERYGMA E MITOLOGIA

Infiniti i campi di indagine. A fuoco mettiamo innanzitutto il *kerygma fondamentale cristiano*: Gesù ebreo crocifisso, risorto, signore, figlio di Dio Padre, fonte di Spirito nuovo, speranza per peccatori e disperati, per tutti i crocifissi della storia ... Mitico e mitologizzato questo kerygma?

Prima ipotesi di partenza: c'è il cristianesimo oggi. Quale nucleo originario ha ed ebbe? Storico? In quale storia? Quella di un certo Gesù o di un gruppo successivo magari autonomo e creatore-inventore? E come esso fu – se lo fu – riscoperto e riespresso, predicato ... fino ai nostri giorni? Mitologicamente? Quindi quale senso riconoscerli?

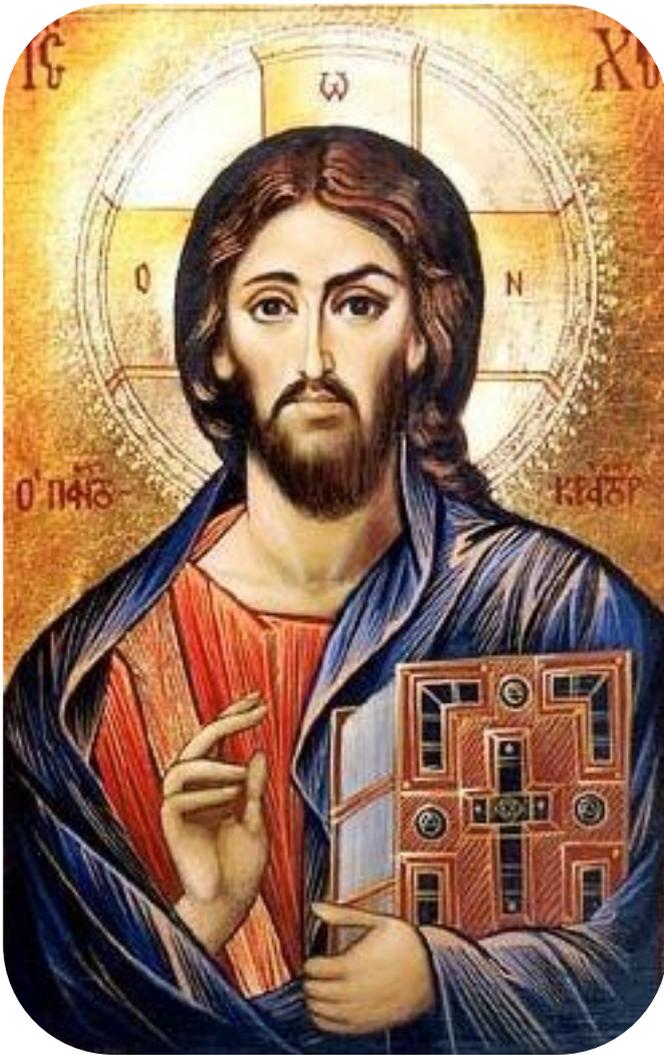
Seconda ipotesi derivata: se l'origine del cristianesimo fu – certamente – nel I secolo d.C., dentro una società dominata da vari poteri, molto religiosa e carica di miti e mitologie più o meno interessanti, belle, consolanti o terrificanti, a servizio di poveri afflitti o dei loro signori ... potremmo anzi dovremmo incontrare, innanzitutto nel Nuovo Testamento e poi nei Padri e teologi successivi, il linguaggio di miti e mitologie di allora (giudaiche o ellenistico-romane o magari anche ... cinesi).

Di fatto ce n'è: cielo e terra, angeli e demoni, decaloghi e altre leggi e usanze venute dal cielo, uomini divini scesi dall'alto e taumaturgici, nascite verginali, reincarnazioni, riti di iniziazione, apocalittica, mistero e misteri ... Ma fino a che punto influì tale linguaggio mitico? Occorre considerare attentamente i testi del Nuovo Testamento, Vangeli compresi ma non solo.



Non potendo ovviamente esaminare tanti temi, concentriamo l'attenzione sul *kerygma* fondamentale della pasqua di quel Gesù Cristo ebreo-crocifisso-risorto-signore-asceso alla destra di Dio, figlio del Padre.

Qualche testo illuminante. *1 Cor* 1,17-2,5 (il *kerygma* follia e scandalo per Giudei e Greci); *Gal* 2-3 (il *kerygma* viene da Paolo ma confrontato e confermato dalle “colonne” della Chiesa e riguarda un “maledetto” secondo la Toràh); *Fil* 2 (il Signore fu un umiliato fino alla morte di croce, ma da Paolo venne scoperto come salvatore più della divina Toràh e di altri valori); *1 Cor* 11,23-26 (la cena eucaristica a Corinto è memoria di un preciso momento storico e drammatico della vita di Gesù); *1 Cor* 15,1-11 (ci furono esperienze storiche della vicenda pasquale di Gesù e di varie apparizioni, diverse dall'esperienza di sola fede dei corinzi, fede che genera speranza anche per i morti); *At* 2 (il *kerygma* nel discorso di Pentecoste – festa anche della Toràh - a Gerusalemme); *Eb* 5,7-10 (fortissimo brano sul Figlio di Dio che effuse forti gemiti e lacrime); racconti della Passione (con tutto il loro realismo, benché lontano da riletture devozionali successive); *Lc* 2 (titoli divini e imperiali di salvatore, signore, re, motivo di buone novelle, gloria e luce di Israele e per le genti, attribuiti a un bambino deposto in una mangiatoia e finito su una croce); *Lc* 1,1-4, *Gv* 1,1-14 e *1 Gv* 1,1-5 (dietro una tradizione e predicazione



ecclesiale c'era una storia originata nell'eternità del Verbo e toccata con mano in una "carne" ben precisa e in recentissimi eventi).

Domanda: quale altra religione o mitologia ha parlato *così* di un crocifisso, maledetto per Giudei e orrore per i Greci e non solo per costoro?² E poi i Padri, cominciando da Ignazio d'Antiochia e dall'antignosticismo (negatore dell'incarnazione del Figlio di Dio) fino ai concili antichi e oltre ... Con l'attenzione pure al fatto che tantissimi/e hanno creduto a quell'Evangelo anche fino al martirio e in tutto il mondo. E la sua Chiesa, tra luci e ombre, tuttavia vive e cammina ancora dopo duemila anni.

Allora? Tocca a "te" dedurre dal complesso dei dati elementi per *rispondere ai problemi posti*, rispondere con la ragione e col cuore, forse di dubbioso o di credente dubbioso, riflettendo almeno su quel kerygma davvero straordinario per tanti aspetti. Per altre tematiche, confronta le biblioteche moderne e la valanga di ipotesi e contro ipotesi, con saggezza.

Poi cercherai anche di rendere «interessante» oggi la predicazione delle Chiese. Con la vita,

certo, ma anche cambiando il Credo? Se per secoli la Chiesa non lo ebbe ... Però occorrerà molta attenzione e prudenza, anche perché il Credo attuale ci è sostanzialmente comune pure con protestanti, anglicani e ortodossi, oltre che inserito nella liturgia dei popoli cristiani. Al più ci si potrebbe decidere per un maggiore uso di quello cosiddetto "apostolico", perché più essenziale e sobrio, meno ellenistico e libero dalle disquisizioni cristologiche dei secoli IV e V.

Comunque al centro rimane e deve rimanere quello straordinario e "evangelico" *kerygma*.

DON GIOVANNI GIAVINI, MILANO

email: giavinigiovanni@libero.it

Qualche recente sussidio librario :

ANGELINI G., *La fede assenso a una dottrina? Origine e limiti di una formula*, in Rivista del Clero Italiano 2013, n. 6

GIAVINI G., *Credere ai Vangeli? Perché?*, LDC 2007

HOWLAND SANKS T., *Una chiesa che può e non può cambiare. Le dinamiche della tradizione*, in La Civiltà Cattolica 2015, n. 3966

PENNA R., *La fede cristiana alle sue origini*, ed. S. Paolo 2013

ROSSÉ G., *Gesù Figlio di Dio*, EDB 2015

THEOBALD C., *I racconti di Dio*, EDB 2015

² Nota Bene: giudei erano tutti i primi cristiani! ...